

Economia - *Energia e gas, l'allarme di Claudio Descalzi: "Possibili problemi sia sull'approvvigionamento sia sui prezzi"*

Roma - 24 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il numero uno di Eni avverte sulle ripercussioni del blocco di Hormuz e del divieto al Gnl di Mosca dal primo gennaio, segnalando anche la carenza di raffinerie in Europa: "Il petrolio si è addolcito intorno ai 90 dollari ma resta altissimo".**

Uno scenario energetico ancora segnato da forti criticità geopolitiche, con ricadute pesanti tanto sulla disponibilità delle forniture quanto sulle quotazioni dei mercati. È il quadro tracciato dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, intervenuto questa mattina alla Camera dei deputati in occasione degli Stati generali dell'energia per fare il punto sulle prospettive del comparto. Al centro dell'analisi del manager c'è innanzitutto la crisi nello Stretto di Hormuz: "Il problema di Hormuz non è finito, ci sono attacchi alle navi ogni giorno, il passaggio è molto difficile, le tasse, i noli, le assicurazioni, sono altissimi. Per portare un cargo fino all'Europa c'è un aggravo dei 25-30 dollari. Quindi se il prezzo è 70 devo aggiungere altri 25-30 dollari", ha spiegato Descalzi, sottolineando come la normalizzazione richiederà tempi non brevi. "Il recupero è lungo perché ci sono stati dei danni, in Qatar ma anche ad Abu Dhabi, in Oman, in Kuwait, ci sarà un transitorio di almeno un anno, un anno e mezzo per recuperare dal punto di vista strutturale. Poi il recupero sulla fiducia di mandare navi deve essere costruito nel tempo. Chiaramente abbiamo dato all'Iran la consapevolezza di un'arma che potrà essere usata in futuro in qualsiasi momento. E anche questo lascia un maggior costo e un maggior rischio dell'investimento in quel Paese". Sul versante del greggio, l'amministratore delegato di Eni ha evidenziato come le quotazioni restino comunque su livelli molto elevati pur avendo ripiegato dai massimi recenti, spostando l'attenzione sul nodo industriale della lavorazione: "Il prezzo del petrolio si è addolcito, siamo sempre intorno ai 90 dollari del Brent ed è altissimo, ma si è addolcito perché era arrivato a 110-115-118 dollari. Ma il problema non è solo il petrolio, per noi il problema sono le raffinerie, cioè la trasformazione del petrolio", ha avvertito il dirigente. Su questo punto Descalzi ha aggiunto una valutazione critica sulle scelte comunitarie: "Il prezzo più che raddoppia, quindi c'è una scarsità di raffinerie, e per la prima volta l'Europa si è seduta a un tavolo qualche settimana fa e ha detto dobbiamo rivedere la possibilità d'investire nelle raffinerie tradizionali in Europa. Secondo me è troppo tardi, ovviamente". Preoccupazioni altrettanto marcate riguardano infine il mercato del gas naturale liquefatto, stretto tra le tensioni nel Golfo Persico e l'entrata in vigore delle nuove restrizioni europee contro Mosca. Rispondendo alle sollecitazioni sull'impatto combinato del blocco di Hormuz e dello stop definitivo, dal primo gennaio, all'importazione di produzione russa nell'Unione europea a causa delle sanzioni, Descalzi non ha nascosto i rischi all'orizzonte: "Sarà un problema per l'approvvigionamento e per i prezzi, perché si riduce l'offerta drasticamente e

difficilmente altre aree, a meno che il Qatar non possa riaprirsi completamente, potranno dare un contributo. Quindi, ci sarà minore offerta e i prezzi saranno più alti", ha concluso.

(Prima Notizia 24) Martedì 24 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it